

Polifonie, le donne nel '500 tra norme e trasgressioni

In questo corposo saggio di oltre seicentocinquanta pagine dal titolo *Polifonie* di Daria Martelli, edito dalla Cleup di Padova, il punto focale è la condizione delle donne nella seconda metà del XVI secolo a Venezia, negli anni in cui visse Moderata Fonte, una scrittrice riscoperta solo negli anni Settanta del Novecento, dopo quasi quattro secoli di oblio. La metafora musicale del titolo allude proprio al carattere della storia delle donne veneziane che, tra norma e trasgressione, vissero un momento fecondo ma anche caratterizzato da paradossi e contraddizioni. Il volume come si è detto, è ricco e molto articolato, in tre parti. Forse la parte più interessante e originale è la seconda, dal titolo: «Esistere come donna a Venezia» cui sono dedicati ben venti capitoli che prendono in considerazione aspetti fondanti della condizione femminile, dalla nascita all'istruzione, dalla dote al matrimonio, più o meno, spontaneo, dalla



«Polifonie»

procreazione necessaria al debito sessuale, dal ruolo domestico alle benefattrici, dalle lavoratrici alle attrici, dalle sante alle streghe, dalle monache alle meretrici. Il ruolo subalterno riservato alle donne nella società patriarcale, come quella della Repubblica di san Marco, nelle pagine di alcune scrittrici alla fine del Cinquecento, Moderata Fonte (Modesta da Pozzo), Lucrezia Marinelli e Arcangela Tarabotti, trovò espressione in pagine intrise di pungente ironia e di pungente sarcasmo. L'analisi delle loro opere serve a Daria Martelli per gettare un intenso fascio di luce non solo sulle donne, ma anche sull'intera società della Serenissima sulla sua nobiltà e sul suo popolo, sulle sue strutture giuridiche e sociali. Il risultato è brillante.

Riccardo Calimani